

Applauso ai poliziotti, sdegno del Siulp

Il segretario Macchi prende le distanze dall'episodio legato al caso Aldrovandi

(m.c.) - Cinque minuti di applausi, tributati martedì dai delegati del Sap, sindacato autonomo di polizia, a tre dei quattro agenti condannati in via definitiva per la morte del 18enne **Federico Aldrovandi** durante un controllo il 25 settembre del 2005 a Ferrara. L'onda lunga di quell'episodio, avvenuto al congresso nazionale di Rimini, è arrivata fino alle latitudini varesine. Dove arriva la dura presa di posizione di **Paolo Macchi**, segretario del Siulp di Varese, il principale sindacato di categoria dei poliziotti, che si rammarica di dover commentare un fatto simile in una provincia dove il caso Uva continua a essere al centro dell'attenzione.

«Questa volta siamo spiazzati poiché non si tratta della stupidaggine messa in atto da uno dei tanti sindacatini in cerca di visibilità bensì di una importante sigla quale è il Sap - afferma Macchi -. Voglio sperare che si sia trattato di un gesto di vicinanza o di un messaggio che non abbiamo saputo cogliere e che magari, ahimè, stia-

mo equivocando. Certo, se invece così non fosse non possiamo che condannare e prendere distanza dall'applaudire poliziotti non indagati bensì condannati per una serie di errori che hanno portato alla morte di quel giovane». Prosegue Macchi: «Nessuno di noi pensa minimamente che avessero avuto volontà di uccidere ma dinanzi alla morte non possiamo che inginocchiarci alla pietà di genitori che comprensibilmente invocano verità e deve essere occasione per rivedere i nostri protocolli operativi: da tempo chiediamo l'introduzione di strumenti di coercizione intermedia che solo da quest'anno hanno portato alla sperimentazione dello spray urticante». Tornando all'applauso di Rimini, il segretario del Siulp vorrebbe che «venisse cancellato per l'onore della prestigiosa istituzione che mi sento di rappresentare ed il dovuto rispetto a chi sta soffrendo per quei fatti, colleghi compresi, ai quali certo non diamo una mano con gesti da stadio».